

Cherubino, i disegni



Cherubino Alberti fu un disegnatore estremamente prolifico: all'interno del suo rilevante *corpus*, oltre a fogli di propria invenzione, numerosi sono i disegni derivati o copiati da soggetti altrui, costituendo spesso una testimonianza storica unica e preziosa. Da ricerche svolte presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi a Firenze (GDSU), approfondite in occasione della presente mostra, sono emersi numerosi e inediti studi preparatori di singole figure o di particolari delle composizioni mutuate da Michelangelo, molte delle quali riguardano la *Sistina*.

I fogli inediti hanno confermato la prassi esecutiva già rintracciata negli studi precedenti, che avevano riguardato i taccuini conservati all'Istituto Nazionale per la Grafica a Roma e alla Biblioteca Oliveriana di Pesaro.

Come mostrato, infatti, dal foglio di studio (Firenze, GDSU, inv. 93702 [b]) della *Pietà Bandini* michelangiolesca oggi conservata al Museo dell'Opera del Duomo, l'artista in prima battuta delineava, in questo caso in una doppia visuale, solo le forme e i contorni delle figure, lasciando che solo piccoli tocchi di inchiostro diluito suggerissero l'impressione di un'accennata tridimensionalità.

In un secondo momento Alberti rivedeva la singola figura o singole parti di essa a pietra o matita nera o rossa, come si può vedere sia nel foglio con il particolare del volto della *Sibilla Delfica* (GDSU, inv. 104442v) sia nel *San Giovanni Battista* (GDSU, inv. 104459, il primo schizzo a penna e inchiostro diluito è invece conservato a Roma [a]), tracciando sulla carta le masse e presentando così uno studio mimetico di queste, studiandone i passaggi chiaroscurali. Pochi sono invece i fogli rintracciati riguardanti la vera e propria preparazione del disegno per la trasposizione in incisione, come lo studio parziale della volta della *Sistina* con il *Profeta Gioele* di Firenze (GDSU, inv. 91897, in questo caso l'incisione però non ci è pervenuta), caratterizzato, come altri disegni preparatori di Alberti, da tracce di stilo e da un pessimo stato conservativo. (CC)



d. *Studio della Pietà Bandini* (part.) penna e inchiostro, inchiostro diluito, tracce di pietra nera, mm 215x282
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, inv. 93702

1. *Pietà in paesaggio*
bulino, mm 459x306

Incontri

24 ottobre, ore 17.00
Inaugurazione della mostra

Luigi Ficacci
Il Mito di Michelangelo

6 novembre, ore 17.00
Elena Rossoni
Cherubino Alberti e gli altri: la fortuna visiva della *Sistina* di Michelangelo nelle incisioni del Cinquecento

20 novembre, ore 17.00
Chiara Cassinelli
Alla volta di Michelangelo: disegni di Cherubino

4 dicembre, ore 17.00
Andrea Bacchi
Michelangelo e Bologna

18 dicembre, ore 17.00
Emanuela Fiori
Una pietà in grembo alla nostra Donna: Michelangelo per Vittoria Colonna

8 gennaio, ore 17.00
Anna Stanzani
Lampi sublimi a Ferrara: Bastianino tra Michelangelo e Tiziano

Esposizione delle stampe
24 ottobre 2014 - 11 gennaio 2015

Pinacoteca Nazionale di Bologna - Gabinetto Disegni e Stampe
VIA DELLE BELLE ARTI 56 - 40126 BOLOGNA
TEL. +39 051 4209411 \ SBSAE-BO@BENICULTURALI.IT
WWW.PINACOTECABOLOGNA.BENICULTURALI.IT
WWW.GDSPINACOTECABO.IT

www.unaltroufficio.it

fu Cherubino Alberti, il quale si diede ad intagliare in rame, ed in quella professione divenne eccellente, e fece di bellissime carte; e tra le altre intagliò (...) alcune carte di Michelagnolo Buonarroti con gran maestria, ed esquisito intaglio da' loro originali rapportate

Giovanni Baglione

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

1 **Cherubino Alberti, *Pietà***, dalla *Pietà* oggi a Firenze, Museo dell'Opera del Duomo
bulino, mm 460x305, II stato di 2, inv. PN 24216
Iscrizioni: "Mich Angeli Bonaroti Florentini Manu Sculpta \ Romae"; "Cum Privilegio D. Greg. XIII"

2 **Cherubino Alberti, *Ignudo***, dalla volta della *Sistina*
bulino, mm 315x210, III stato di 3, inv. PN 24236
Iscrizioni: "Michaelangelus pinxit in Vaticano \ Cherubinus Albertus sculpsit \ Phls Thomassinus exc."

3 **Cherubino Alberti, *Ignudo***, dalla volta della *Sistina*
bulino, 315 x 210, V stato di 5, inv. PN 24235
Iscrizioni: "Michaelangelus pinxit in Vaticano \ Cherubinus Albertus Sculpsit \ Philippus Thomassinus excudit"; "Gio. Iacomo Rossi forma in Roma alla Pace"

4 **Cherubino Alberti, *Ignudo***, dalla volta della *Sistina*
bulino, mm 295x201, III stato di 3, inv. PN 24234
Iscrizioni: "M. Ang. B. Fl. Pinx. in Vatic."; "Cum privilegio \ Sūmi Pontificis"

5 **Cherubino Alberti, *Sibilla Libica e profeta Daniele***, dalla volta della *Sistina*
bulino, mm 421 x 550, II stato di 2, inv. PN 24221
Iscrizioni: "OPVS QUOD IN CAPELLA PALATII APOSTOLI(CI) \ MICHAELANGELVS BONA ROTA P. FECIT \ AENEIS TABELLIS A NEMINE EXCVSSVM \ SERENISS.O FRANCISCO. MAXIMO HETRVRIAE \ DVCI \ ROMAE. A.D. M°LXXVII"; "Cherubinus Albertus \ Del Burgo S. Sepolcri \ Dicavit"; "NASON", "LIBICA", "DANIEL", "IOSAPH(AI)"; "IESSI \ DAVID \ SALOMN"; "Cum privilegio Summi Pontificis 1628"

6 **Cherubino Alberti, *Sibilla Cumana***, dalla volta della *Sistina*
bulino, mm 431x291, unico stato, inv. PN 24222
Iscrizioni: "Opus in Capella Vaticanis à M. Ang. B.

Rota \ depictū et à Cherubino Alberto incisum cuius \ haeredes III.mo Principi FRANCISCO \ CARD. BARBERINO \ Roma 1628"; "CVMAIA"; "Cum privilegio Summi pontificis"

7 **Cherubino Alberti, *Sibilla Persica***, dalla volta della *Sistina*
bulino, mm 438x282, unico stato, inv. PN 24223
Iscrizioni: "Cum privilegio Summi Pontificis"

8 **Cherubino Alberti, *Sibilla Delfica***, dalla volta della *Sistina*
bulino, mm 430x285, unico stato, inv. PN 24224
Iscrizioni: "Cum Privilegio summi Pontificis"; "DELPHICA"

9 **Cherubino Alberti, *Profeta Isaia***, dalla volta della *Sistina*
bulino, mm 430x285, unico stato, inv. PN 24225
Iscrizioni: "Cum privilegio S.mi Pont.s"

10 **Cherubino Alberti, *Profeta Ezechiele***, dalla volta della *Sistina*
bulino, mm 436x285, unico stato, inv. PN 24226
iscrizioni: "Cum Privilegio Su.mi Pont.is"

11 **Cherubino Alberti, *Nuda Veritas***, da *San Giovanni Battista del Giudizio universale*
bulino, mm 428x230, II stato di 2, inv. PN 24219
iscrizioni: "NVDA VERITAS"; "ILL.mo ET R.mo \ D \ ALEXANDRO \ MEDICES \ S. R. E. CAR. \ AMPLISS"; "M. ANG. B. PINXIT \ IN VATICANO"; "Cum privilegio Su.mi Pontif.s"; "Cherub. Albertus f."; "Romae 1591"

12 **Cherubino Alberti, *Petit Aethera***, dal *Beato che ascende al cielo del Giudizio universale*
bulino, mm 415x227, unico stato, inv. PN 24220
iscrizioni: "PETIT AETHERA"; "ILL. mo ETR. mo \ D \ ALEXANDRO \ MEDICES \ S.R.E. CAR \ AMPLISS"; "M. ANG. B. PINXIT \ IN VATICANO"; "Cum privilegio summi Pontif.s"; "Cherub. Albertus f."; "Romae 1591"



PNB
PINACOTECA NAZIONALE BOLOGNA

Cura e testi di
Chiara Cassinelli (CC)
Elena Rossoni (ER)

Progetto espositivo
Silvia Gaiba

Referenze fotografiche

Bologna, Pinacoteca Nazionale, GDS, Danilo Mattioli (1, 2, 5, 10, 11, 12)
Firenze, Polo Museale Fiorentino, Gabinetto Fotografico (b, d)
Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Gabinetto Fotografico (a)
Pesaro, Biblioteca Oliveriana, Archivio Fotografico (c)

Stampe in collezione

Michelangelo, per inciso Stampe di Cherubino Alberti

della Pinacoteca Nazionale di Bologna



Società
di Santa Cecilia
AMICI DELLA PINACOTECA
DI BOLOGNA

La Sistina e le traduzioni a stampa nel Cinquecento

Michelangelo realizzò la decorazione della volta della Cappella Sistina tra il 1508 e il 1512 e scoprì al pubblico il grande affresco con il *Giudizio universale* nel 1541. La portata innovativa delle due imprese ebbe subito una grandissima risonanza e molti furono gli artisti che si recarono a copiare l'opera divenuta un punto di riferimento formale imprescindibile. Seppure tra questi dovettero figurare diversi incisori, la diffusione visiva attraverso le stampe delle invenzioni del maestro avvenne perlopiù per singole porzioni e con tempi lunghi.

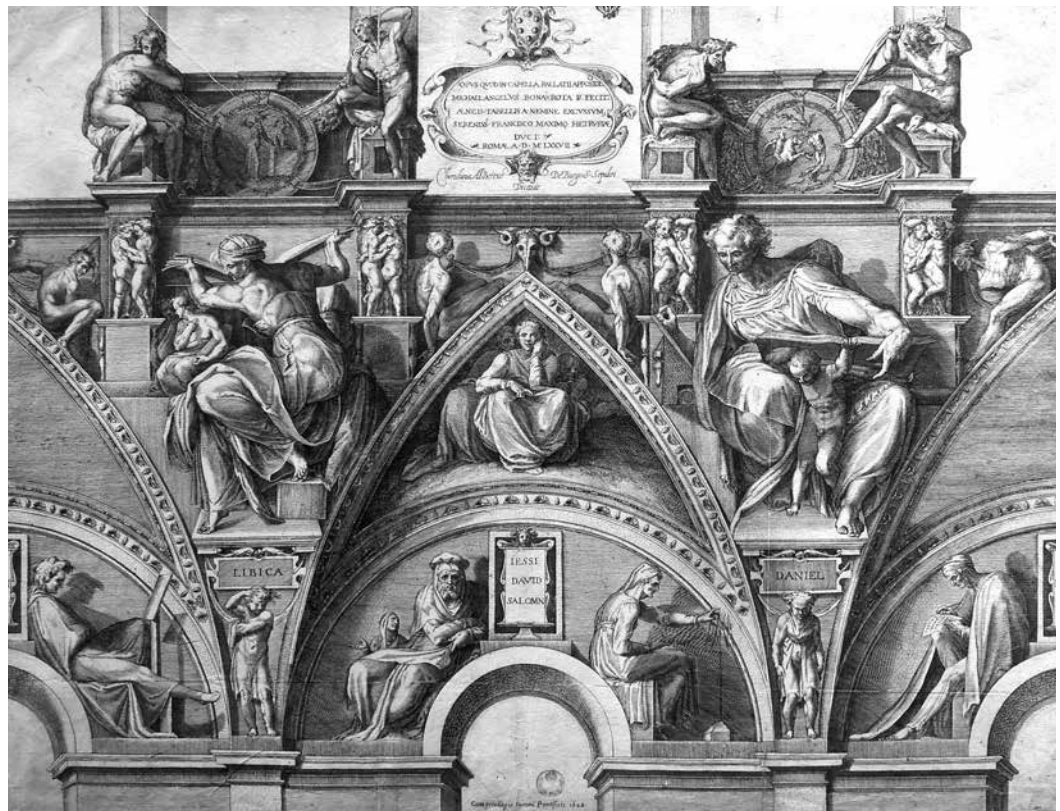
D'altra parte Michelangelo, a differenza ad esempio di Raffaello e di Tiziano che avevano visto nella stampa la possibilità di diffondere le proprie idee ed il proprio stile, non si interessò a questo tipo di produzione e tanto meno fornì di propri disegni gli incisori, evidentemente visti con diffidenza.

Effettivamente la riduzione di scala e la visione parziale dell'opera hanno rischiato in molti casi di sminuirne la portata, essendo necessario un artista capace di comprenderne lo spirito e di tradurre in disegno su di un unico piano immagini che si trovano distribuite in un spazio complesso, dove le figure vivono in simbiosi con l'architettura reale e con quella dipinta.

Il primo artista che si confrontò con alcune immagini tratte dalla volta fu il bolognese Marcantonio Raimondi, nel corso del secondo decennio del secolo, ma il vero interesse per la cappella da parte degli incisori si registrò in particolare tra la seconda metà degli anni Quaranta e gli anni Settanta. Furono soprattutto i *Veggenti* della volta ad interessare gli incisori, mentre la riproduzione complessiva della parete



2. *Ignudo*
bulino, mm 315x210



del *Giudizio universale* impegnò diversi artisti a partire da Niccolò della Casa, per passare attraverso Giulio Bonasone, Giorgio Ghisi, Nicola Beatricetto, Martino Rota, Giovanni Battista Cavalieri ed altri.

Le traduzioni incisive continuarono in maniera discontinua e ridotta a seguito degli attacchi che il *Giudizio* ottenne dal punto di vista teologico. Criticata la figura del *Cristo* imberbe e dei numerosi nudi ritenuti inappropriati per la solennità di un simile luogo, si arrivò all'intervento censorio, vale a dire alla decisione di coprire con "panni" le parti più scabrose dei nudi. Ma parte degli incisori, rifacendosi a disegni o stampe precedenti a questo intervento, o ignorando semplicemente queste sovramicisioni, continuarono a riprodurre la versione originaria, convinti forse che la censura dovesse riguardare solo la solennità del luogo sacro.

L'auspicio espresso da Dominique Lampson, in una missiva inviata a Giulio Clovio nel 1570, di affidare l'intera traduzione della volta e del *Giudizio* a Cornelis Cort, unico artista ritenuto all'altezza di rendere in incisione il capolavoro di Michelangelo, rimase purtroppo lettera morta. (ER)

5. *Sibilla Libica e Profeta Daniele*
bulino, mm 425x552

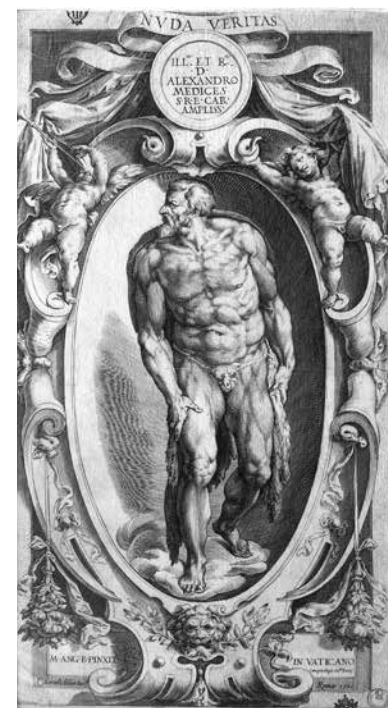
Cherubino Alberti e Michelangelo

Cherubino Alberti si dedicò all'incisione dall'età di quindici anni, praticandola per tutta la vita. La sua fu soprattutto una produzione in proprio in quanto risulta che, delle circa duecento lastre che realizzò, solo poco più di venti appartenevano ad editori.

Egli fu evidentemente promotore della scelta dei propri modelli (Raffaello, Polidoro, Michelangelo, i fratelli Zuccari, Rosso Fiorentino e altri) e della diffusione delle proprie stampe.

Il confronto con Michelangelo, in particolare in relazione alla *Sistina*, iniziò negli anni Settanta del secolo, quando vennero tratte dal *Giudizio Universale* il *Minosse*, un *Nudo portacroce* e un *Angelo che respinge un reprobato* - nella versione prima della censura anche se dotata di *privilegio papale* -, la prima datata 1575, le seconde 1580. Di spirito completamente diverso, anche se tratti dal medesimo affresco, sono il *San Giovanni Battista* (*Nuda Veritas*, 11) e il *Beato che ascende al cielo* (*Petit Aethera*, 12), che portano la data 1591. Mentre le prime tre stampe si concentrano solo sulla figura umana e sui suoi complessi moti, nelle seconde compaiono elaborate cornici di gusto decisamente manierista ed al soggetto viene attribuito, grazie al titolo, un valore morale.

Sempre a partire dalla metà dagli anni Settanta Cherubino si interessò alla volta eseguendo quattro *Ignudi* (2-4), editi da Lafrery, a cui ne venne aggiunto un quinto da Philippe Thomassin quando si apprestò a ripubblicare la serie. Centro di interesse in questo caso sono le complesse pose dei nudi michelangioleschi e lo studio anatomico, reso attraverso un uso del bulino che, mutuando la tecnica da Cornelis Cort, modula lo spessore e l'intensità del segno. Datata 1577 è la *Sibilla Libica* e il *profeta Daniele* (5). È in assoluto l'unica stampa del secolo che conosciamo in cui viene riprodotta un'ampia sezione della volta, e dove, oltre alle figure principali, compare tutto l'intorno: dalle cornici, ai putti cariatide e reggitarra, alle figure poste nelle lunette della parete in corrispondenza delle finestre. Che l'artista fosse interessato a raggiungere il più possibile una visione d'insieme è confermato anche da un disegno frammentario conservato agli Uffizi di Firenze (inv. 92162), dove addirittura vengono riportate le campate corrispondenti a tre *Veggenti*. Forse le dimensioni della stampa, e la difficoltà di realizzare una raccolta di questo formato, portarono Cherubino a continuare il lavoro realizzando stampe più piccole dedicate



11. *Nuda Veritas*
bulino, mm 428x231



a. *Studio di San Giovanni Battista* (part.)
penna e inchiostro, inchiostro blu diluito, pietra nera e tracce di pietra rossa, mm 442x298
Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. inv. F. N. 2945 (15498 - H - 9)



ad un solo *Veggente*. L'intera serie non venne mai realizzata, e se conclude risultano le lastre con le *Sibille Cumana* (6) *Persica* (7), e *Delphica* (8), incompiute rimasero il *Profeta Isaia* (9) e il *Profeta Ezechiele* (10). È addirittura possibile che alcune di queste stampe siano rimaste inedite sino al 1628 quando, ormai morto da tredici anni l'artista, gli eredi ne ordinarono un'edizione con il *privilegio* di papa Urbano VIII. (ER)



10. *Profeta Ezechiele*
bulino, mm 436x285

b. *Studio della volta della Sistina* (part.)
penna e inchiostro, inchiostro diluito, tracce di pietra nera, mm 443x772
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, inv. 92162

Da Sansepolcro a Roma. Vita di Cherubino

Nato nel 1553 a Borgo di Santo Sepolcro, Cherubino Alberti fu il secondo dei figli di Berto Alberti, importante intagliatore e disegnatore in stretto contatto con il pittore aretino Giorgio Vasari e attivo a Roma, Firenze e Urbino.

È proprio presso il padre che Cherubino, insieme ai fratelli Alessandro e Giovanni, svolse la sua prima attività: preziosa fonte per comprendere il clima entro il quale i tre artisti si formarono sono i diari di Berto, conservati a Firenze, che raccontano di una bottega in continuo movimento tra la città natia e la Città Eterna, impegnata tra ricerche archeologiche e antiquarie e commissioni prestigiose.

La carriera di Cherubino si aprì nel 1568 come incisore, pochi anni più tardi, nel 1571, insieme al fratello Alessandro comprò il cartone di un dipinto di Giulio Romano, allievo di Raffaello, aprendo così all'interesse che dimostrerà per tutta la vita all'arte del rinascimento maturo. Oltre che da Michelangelo, Alberti eseguì, infatti, incisioni di traduzione anche da Polidoro da Caravaggio e Taddeo Zuccari. Insieme a Giovanni, fu protagonista delle imprese pittoriche commissionate a Roma da papa Clemente VIII Aldobrandini (1592 - 1605), per il quale eseguirono la decorazione della Sala Clementina all'interno dei Palazzi Vaticani, in vista dell'anno Giubilare del 1600, e della sacrestia dei canonici in San Giovanni in Laterano. Dopo la morte del fratello, avvenuta nel 1601, a Cherubino venne commissionata l'esecuzione della volta della cappella Aldobrandini nella chiesa romana di Santa Maria sopra Minerva. Segretario di Federico Zuccari presso l'Accademia di San Luca a Roma, che riuniva tutti i pittori del tempo, ne diventò il principe per gli anni 1611 e 1614. Nella città Vaticana morì il 18 ottobre 1615 e fu sepolto in Santa Maria del Popolo. (CC)

c. *Beato che ascende al cielo* (part.)
penna e inchiostro, pietra rossa e pietra nera, mm 268x198
Pesaro, Biblioteca Oliveriana, inv. dis. 370

12. *Petit Aethera*
bulino, mm 415x227, PN 24220

